La funzione dell'arte è rendere un mondo passivo fatto d'impressioni in un mondo che è la pura espressione di sé stesso...
Cassirer

Conosciamo l'arte provocatoria, l'arte che porta a riflettere o che infrange gli schemi; ma anche l'arte che forma coscienze, che sollecita un cambiamento nel modo di vedere, di sentire, di essere.
Su questa premessa si basa l'idea del progetto "**Occhi di-visi, Occhi di-versi**" sia per il contenuto sia per la forma: una telecamera che riprende visi, facce, occhi, in spazi pubblici e uno schermo che proietta una sequenza continua di sguardi e di occhi, la cui espressività cattura l'attenzione e commuove.
Un viaggio nell'infinito mondo comunicativo che si manifesta incrociando lo sguardo di qualcuno; soffermandosi a vederlo, accorgendosi dell'umanità di ciò che esso trasmette, risvegliando il desiderio d'incontrare, di scambiare, di essere con altri e non a dispetto loro.
Ma è significativo anche il contesto, in cui tale Progetto agisce: un luogo di passaggio, la stazione dei treni... un autogrill, a Roma, a Milano, in altre città d'Europa, del mondo.
Quanti/quali sguardi, quanti/quali occhi in cui vedere e rivedersi, oggi che si fatica a stimolare l'attenzione o il pensiero verso altri simili e diversi, verso la capacità di essere solidali e soprattutto verso un interesse per gli altri, spesso sepolto dalla fretta, dalla nevrosi, dalla sterilità emotiva in cui difensivamente si resta intrappolati.
Il luogo prescelto in cui allestire il progetto in entrambe le funzioni – quella della ripresa diretta come quella dello schermo in cui si proiettano le sequenze già montate (VideoPoesie), è il luogo sociale per eccellenza: la piazza, "Le" Piazze del Mondo.
Occhi, visi, facce: sguardi delle/nelle/sulle/dalle piazze del mondo.
E' proprio qui che l'intervento può risultare utile e significativo come messaggio culturale, anzi, come messaggio transculturale la cui leggerezza e ironia, intese con Calvino come categorie estetiche moderne, permettono e facilitano la fruizione diretta, il coinvolgimento e la partecipazione sia nella visione dei filmati sia nelle riprese. Più che un messaggio culturale ad ampio spettro, un messaggio potenzialmente e potentemente mondiale: senza parole!
Il desiderio di mostrarsi o di farsi vedere - l'opera in una sua forma iniziale è stata presentata alla Mostra di Venezia 60 - non è fine a sé stesso ed è esente da ogni volgarità esibizionistica; infatti non c'è un prodotto eclatante o patinato, ma un modo sottile d'interagire tra autore, chi viene ripreso e spettatore, quasi paradossalmente intimista…
Le persone riprese vengono sollecitate da stimoli visivi o sonori e il mutare delle loro espressioni è riconducibile a emozioni note, cioè sperimentate e vissute in prima persona da chiunque; la curiosità, il divertimento, ma anche il disgusto e lo sconcerto - eppure ogni sguardo è veramente diverso e la poetica che esso manifesta non ha più bisogno di parole…
D'altra parte gli occhi che si succedono sullo schermo restano solo un invito discreto e muto a guardarsi intorno affinchè l'altro cessi per un po' di essere un nemico, chi mi ruba il posto, chi mi supera in fila , chi fa il furbo… e ricominci ad essere un compagno di viaggio conosciuto, familiare o diverso…

Dott.ssa Maria Belfiore Fondatrice e Direttrice Art Therapy Italiana

eyes of faces
eyes of verses
a play of looks
that becomes poetry

EYES and FACES of the World

Worldwide Video Poetry Project for the Third Millennium

"Occhi di-visi Occhi di-versi"

Occhi divisi, dal naso.
Occhi diversi, differenti molto l'uno dall'altro.
Occhi di visi, occhi di volti, facce, sfaccettature...
Occhi di versi: i versi della poesia dello sguardo.
Una poesia umana, quotidiana, istantanea; disperata, confusa, ingenua, folle, dolce, normale, vorace, feroce... non importa, pur sempre poesia, pur sempre vita.

"Ti chiedo 2 minuti, cioè 120 secondi di videoregistrazione dei tuoi occhi e del tuo viso, qui e adesso"

Con questo invito l'autore aggancia fisicamente alla struttura i volontari -uno alla volta, stimolando le loro espressioni facciali prima con domande registrate (italiano inglese spagnolo francese giapponese tedesco e portoghese) e successivamente con stimoli visivi.

"**Occhi di-visi Occhi di-versi**" è un videopoema progressivo composto esclusivamente di visi, occhi e espressioni facciali. Niente di più semplice, nulla di più complesso.

Questa centralità del viso non è capriccio d'autore; al contrario è una centralità fisiologica, data dalla natura che, forse per ottimizzare la produzione, ha collocato tutti e cinque i sensi canonici nella metà anteriore della testa: il viso, appunto.

Un videopoema che canta, senza parole, in senso quasi omerico, l'umanità del viso, dello sguardo, attraverso i visi e gli sguardi dell'umanità stessa.

Oltre che format, "**Occhi di-visi Occhi di-versi**" è cultura dello sguardo e sguardo delle culture sulle culture, fondamento e patrimonio di umanità per il genere umano.

Ermanno G.M. De Biagi